La prossima assemblea ordinaria della Banca riveste una grande importanza per le sorti dell'istituto, trattandosi di ridisegnare la governance che avrà il compito di elaborare la strategia che serva a rilanciare la BPPB nell'interesse dei soci, dei clienti, dei dipendenti e di tutte le comunità territoriali di appartenenza.
Per tale fine, senza precedenti così cogenti nella storia della Banca, vi è l'inderogabile necessità che tanto l'assemblea quanto l'attuale fase che la precede siano informate al massimo rispetto di quei principi democratici che possano consentire ai soci di esprimere liberamente la propria espressione di voto dal momento che, come è noto, in una società cooperativa ogni socio vale uno e chi viene eletto amministratore non è "il padrone" ma espressione di una volontà di natura popolare. E se questo vale per tutti i soci deve valere a maggior ragione per i dipendenti-soci che, nella veste di soci, non
sono più dipendenti da alcuno ma solo dalla propria coscienza.
Viceversa, i segnali che si manifestano da parte dell'attuale amministrazione – residuale a seguito delle dimissioni dei componenti sfiduciati, poi ricomposta a mezzo della cooptazione che certamente lascia dubbi su una reale indipendenza dei prescelti rispetto a chi li ha nominati – vanno in direzione opposta rispetto alla correttezza democratica che è richiesta nella circostanza.
Un presidente che, sfiduciato dalla Banca d'Italia e da questo stesso Sindacato anche (ma non solo) per il comportamento non corretto e trasparente sullo stato della banca tenuto in occasione dell'Assemblea ordinaria dello scorso aprile, dimessosi a tempo per poter gestire, pur da iper-sfiduciato, questa fase pre-assembleare e assembleare, persevera in comportamenti deprecabili spesso oltre i limiti del lecito.
Non ha inviato ai soci le lettere di convocazione per l'Assemblea del 21 con la patetica scusa che erano in ferie ma con l'evidente intenzione di limitare la partecipazione assembleare ad un gruppo di fedelissimi (e dovrebbe, invece, provvedere a farlo sia pur tardivamente perché ci risulta che diversi soci hanno espresso forte contrarietà presso i nostri sportelli per questa evidentemente dolosa omissione).
Inoltre, con la complice collaborazione del Direttore Generale, è arrivato anche a far trasferire dei preposti ad horas per l'accusa, ovviamente non dichiarata e soprattutto non provata, di un presunto interessamento alla raccolta di firme di candidati non graditi.
Stante la macroscopia ed abnorme illegittimità di tale comportamento, stiamo, ovviamente, procedendo ad interventi di natura legale e di denuncia sulla stampa.
Se non bastasse, il Caso, quello stesso dei provvedimenti intimidatori e persecutori, pur dimissionario, va organizzando pretestuosi tour in banca non per congedarsi ma con il presumibile intento di reclutare, come per il passato, truppe cammellate che dovrebbero mettersi al servizio della sopravvivenza di un potere logoro, delegittimato, crepuscolare, responsabile dell'attuale stato di difficoltà della Banca. Anche per queste inaccettabili iniziative che recano palesi turbative al regolare svolgimento della futura assemblea sociale, procederemo sindacalmente e con denunce alla Vigilanza ed anche alla Magistratura penale.
Riguardo alle manovre di precettazione, invitiamo preposti e colleghi a non prestarsi a raccogliere deleghe in bianco ad ignota destinazione ma solo deleghe di cliente socio a cliente socio come previsto dal codice civile e dalla normativa di legge.
Poiché sappiamo che sono state date disposizioni di acquisirle se a favore del "governo" e di rifiutarle se richiesto dal socio, e che qualche iper-zelante capoarea ha addirittura assegnato un budget di deleghe in bianco ad ogni dipendenza della sua area, informeremo la Vigilanza anche di queste ulteriori anomale ed indebite "sollecitazioni".
Venendo all'assemblea, dove sarebbe stato opportuno che l'intero CDA si presentasse dimissionario per una

reale discontinuità con un infausto recente passato, è necessario che i dipendenti soci siano nelle condizioni di esprimere liberamente il proprio voto senza condizionamenti, intimidazioni e neanche tanto velate minacce di ritorsione. Quindi la prima garanzia democratica è che la votazione avvenga a
scrutinio segreto rinunciando a proporre la votazione per alzata di mano, quand'anche non vi fossero candidature alternative. Se non sarà garantito questo elementare diritto democratico, procederemo con un esposto alla Procura della Repubblica perché nei confronti dei dipendenti-soci si tratterebbe di una forma surrettizia di violenza privata da abuso di posizione gerarchica dominante e chiederemo
parallelamente all'organo di vigilanza di invalidare l'assemblea.
Per quanto riguarda le modalità di svolgimento degli adempimenti elettorali, reperito faticosamente il relativo regolamento esotericamente conosciuto da pochi e che invece andrebbe reso pubblico prima della assemblea, possiamo chiarire che:
• le votazioni si svolgono mediante preferenze nei confronti dei singoli canditati e non per liste;
• l'elenco dei candidati deve essere esposto all'ingresso dei locali della assemblea;
• le schede devono contenerne i nomi in ordine alfabetico;
• occorre esibire il biglietto di ammissione all'assemblea ed un documento d'identità;
• ciascun socio può esprimere tante preferenze per quanti sono i posti da ricoprire.
È del tutto evidente che l'elenco dei candidati dovrà contenere sia le nuove candidature che quelle dei nominativi cooptati, che hanno la sola differenza che, in caso di elezione, mantengono la stessa anzianità dei consiglieri che sono andati a sostituire per cooptazione. Saremo vigili al fine di poter denunciare, alla luce di una esperienza che non ci manca di queste pratiche, qualsiasi eventuale trucco o espediente di manipolazione delle votazioni.
Non riteniamo di dover dare indicazioni di voto ma è bene che ciascun socio e perciò anche ciascun dipendente-socio sia messo in condizione di decidere il destino della Banca in base ad una scelta ponderata e consapevole. Per assicurare questo obiettivo chiediamo che prima del voto ciascun candidato presenti all'Assemblea il proprio programma.
A tal proposito è ormai di pubblico dominio che la strategia del potere in carica consiste in una operazione di alleanza societaria con la Banca Popolare di Bari, ed in tal senso è già stata assunta una propedeutica delibera in un recente CDA. Ora, dopo un bilancio 2012 chiuso con un "rosso" rilevantissimo, con un presidente dimissionario, con un CdA largamente rinnovato e carente di personalità di "peso", e, dunque, in una condizione di assoluta debolezza negoziale, una operazione del genere non può non suscitare perplessità e preoccupazioni e più che nell'interesse degli stakeholder sembra avere come principale motivazione una programmata spartizione di potere per far rientrare dalla finestra chi è uscito dalla porta.
Facciamo, infine, appello a tutti i dipendenti-soci di partecipare all'assemblea non sottraendosi al diritto/dovere di esercitare una propria libera e consapevole scelta sul futuro della Banca e quindi sul proprio futuro.
Altamura, 16 settembre 2013
ORGANI DI COORDINAMENTO
DIRCREDITO FABI FIBA/CISL FISAC/CGIL
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA
Scarica comunicato